

Tra i paradisi annunciati dal Ministero della Pubblica Istruzione e l'inferno di certe realtà scolastiche, ce lo vogliamo mettere un purgatorio?

Se lo domandano centinaia di docenti iscritti alla Retebiotech, realtà che raggruppa numerosi istituti superiori a indirizzo biotecnologico del territorio nazionale, toccati in modo sostanziale dalla riforma Gelmini. Lo fanno discutendo animatamente in rete e nei convegni annuali condividendo molte preoccupazioni tra cui quelle relative alle modalità di svolgimento del primo esame di maturità secondo il nuovo ordinamento, che si avvicina senza che le domande di chiarimento e di rettifica siano state ascoltate. E stiamo parlando di didattica, non di stipendi.

Il fatto è che le Linee Guida ministeriali, strumento che in questi anni avrebbe dovuto fornire ai docenti indicazioni precise e autorevoli per la ri-programmazione e uniformazione dell'attività didattica sul territorio, contengono errori grossolani, sviste, omissioni e imbarazzanti incongruenze che hanno generato un'enorme e sconcertante confusione.

Ripetuti e purtroppo vani sono stati i tentativi di raggiungere le autorità di riferimento al governo, per segnalare le criticità e collaborare costruttivamente alla loro risoluzione.

E' proprio la totale mancanza di dialogo tra chi progetta e decide e chi ha esperienza di didattica uno dei grandi mali della scuola, che genera frustrazione tra gli insegnanti, ma soprattutto sdegno per lo spreco di risorse e di intelligenze che comporta.

Questo evidente scollamento interpone distanze siderali tra le visioni astratte, a volte cieche e spesso idealistiche del ministero (capaci però di rivelarsi anche vetuste e incongruenti) e la cruda e complessa realtà di una scuola che rincorre affannata riforme che si susseguono, sempre più impoverite di risorse economiche, ridondanti di aspetti burocratici, non rispondenti agli evidenti bisogni dell'utenza e ai nuovi processi di insegnamento – apprendimento.

Così i docenti, soprattutto quelli che hanno maturato esperienza in tanti anni dedicati alla scuola, si domandano sempre più strabiliati chi mai ci sia al lavoro negli uffici del ministero e perché mai non reputi proficua una serena collaborazione con dei professionisti che hanno una visione più chiara sulle dinamiche dell'insegnamento e che avrebbero tante idee e conoscenze da condividere.

E' normale – si domandano gli stessi docenti - che persone alle prese con decisioni di enorme ricaduta sulla comunità scolastica, se ne stiano chiuse nelle loro torri d'avorio di fatto inaccessibili dalla base, e neghino a sé stesse e agli altri la possibilità di verifica e messa a punto necessaria a qualsiasi riforma sana e democratica?

Negli Stati Uniti per es. all'interno dei distretti scolastici è prevista la figura del Curriculum Developer, docente esperto nella disciplina e nella didattica "reale" che traduce le Indicazioni Nazionali aggiustandone la mira e permettendo un dialogo costruttivo tra chi pianifica e chi mette in pratica.

Anche a noi – pensano sempre gli stessi docenti – piacerebbe collaborare con le istituzioni e spendere il nostro patrimonio di esperienza nella riprogettazione di una didattica moderna, integrata a una realtà in continua evoluzione e ai suoi effettivi bisogni. E sarebbe davvero bello poter utilizzare gli ultimi anni della propria carriera a questo scopo, perché, parafrasando le parole del nostro presidente Matteo Renzi, unendo le forze potremmo rimettere in piedi la scuola, oltre che l'Italia.

I docenti della Rete Biotech, dunque, richiamano l'attenzione sulle loro necessità e disponibilità a confrontarsi con le Istituzioni, con l'obiettivo di riuscire a trasformare la scuola se non in un paradiso, magari in un discreto purgatorio.

Giovanna Lupi (IIS "Boscardin" Vicenza)

Lucia Zoppis (IIS "Cassata Gattapone" Gubbio)